

PARLA COME MANGI

ECHI A OCCHETTO

Questi i principali commenti alla relazione di Achille Occhetto al XIX congresso del Pci

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

Bettino Craxi, segretario Psi. «La relazione di maggioranza contiene molte affermazioni ed orientamenti che condividiamo e tanti altri dai quali dissentiamo o che non condividiamo per nulla. Sul complesso della relazione tuttavia non posso che esprimere un giudizio sospensivo. Siamo di fronte ad un processo critico e di revisione che seguiremo da vicino nei suoi sviluppi e con la speranza che possano determinarsi quelle "trasformazioni essenziali" che per parte nostra abbiamo più volte sollecitato».

Finalmente il Pci ci dà ragione. Ma non è ancora abbastanza.

Carlo Patrucco, presidente Confindustria. «Relazione completa e problematica rispetto alla nuova formazione. L'evoluzione del Pci è in corso e si vede nettamente quando Occhetto afferma il valore dell'impresa e del mercato. Però non si è sentita una sola volta la parola profitto, che poi dovrebbe essere il risultato dell'impresa».

Finalmente il Pci ci dà ragione. Ma non è ancora abbastanza.

Arnaldo Forlani, segretario Dc. «Nella relazione di Occhetto ci sono parti coraggiose che sviluppano in modo lineare e conseguente il processo di revisione in corso. Ma rispetto alla Dc siamo ancora all'antica e ormai quarantennale strategia del Pci mirata ad isolare e abbattere la Dc con ammiccamenti alle correnti interne che si presume possano concorrere a rendere difficile la vita interna del nostro partito».

Finalmente il Pci ci dà ragione. Ma non è ancora abbastanza.

Giorgio La Malfa, segretario Pri. «Vi sono passi avanti. La relazione mi è parsa molto preoccupata dell'unità interna del partito. Questa preoccupazione ha impedito a Occhetto di portare all'fondolo. La nave comunista si è mossa, non è ancora ben chiaro verso dove».

Finalmente il Pci ci dà ragione. Ma non è ancora abbastanza.

Antonio Cariglia, segretario Psdi. «È chiaro che si è aperta una nuova stagione a sinistra. Come socialdemocratico debbo prendere atto con soddisfazione che, seppure con toni dimessi, il segretario del Pci ha annunciato lo scioglimento del partito. Per noi che da quarant'anni conduciamo questa battaglia è un motivo di grossa soddisfazione. Però ora Occhetto dovrà tener conto del dovere che le altre forze della sinistra hanno di assicurare la governabilità».

Finalmente il Pci ci dà ragione. Ma non è ancora abbastanza.

Renato Altissimo, segretario Pli. «Mi aspettavo una relazione con maggiori novità. È poco chiara e generica sui rapporti tra stato e mercato. Di positivo per lo meno c'è che sono stati posti sul tappeto i problemi».

Finalmente il Pci ci dà ragione. Ma non è ancora abbastanza.

Giovanni Moro, presidente Movimento federativo democratico. «Certo, è stata una relazione un po' rivolta all'interno ma è comprensibile. Il fatto nuovo è la concezione dei limiti del partito rispetto alla società e la presa di distanza dai conflitti ideologici. Ancora inadeguata è la coscienza della distanza tra lo stato dei partiti e la gente».

Finalmente il Pci ci dà ragione. Ma non è ancora abbastanza.

Marco Pannella, a titolo personale. «Occhetto ha riassunto in modo ineccepibile le regole socialdemocratiche nella lotta civile e nella concezione del partito. Tutti i critici che accusano Occhetto di aver fatto una scelta farraginosa non gli arrivano alla calze».

Finalmente il Pci mi dà ragione.



Ciriaco De Mita, presidente demissionario Dc. «Quella di Occhetto è una scommessa. È anche coraggiosa e quindi con qualche rischio. La relazione mi pare interessante per le notevoli aperture sul piano delle riforme istituzionali o della nuova statualità. C'è l'ombra, che va chiarita, di un conformismo che rischia di contraddire l'ambizione di dar vita a una novità».

Se Ingrao non fosse così moderato, anch'io avrei finalmente chiesto la tessera del Pci e aderito alla mozione 2. Peccato.

Per esempio: come minimo Occhetto avrebbe dovuto proporre l'uscita dell'Italia dalla Nato.

(dai giornali)

DONNA CELESTE

DICONO CHE OGGI LA MAGGIORANZA DELLA GENTE FA I SOLDI...



... CONSUMA ...



... E NON PENSA ...



MA PERCHÉ DOVREBBE PENSARE??



PER DIVENTARE MINORANZA?



CUORE

COCCODRILLI

VITTORIO SGARBI

comm. Carlo Salami

Era un perfetto cretino; tuttavia, ogni tanto, aveva qualche lampo di stupidità. Questa specie di epigrafe attribuita - tra gli altri - a Gabriele D'Annunzio, riesce sempre a destare la nostra ammirazione, perché è un detto che conserva, nel tempo, la sua perenne attualità.

Il professor Vittorio Sgarbi è deceduto durante una vivace serata al Maurizio Costanzo Show; è stata una delle rarissime morti in diretta: l'entusiasmo del pubblico è salito alle stelle come l'Auditel che è addirittura esplosa. Si vedeva, però, che il professore non stava bene. Il volto, di solito biancastro o talvolta cinereo, s'era colorito di orride tinte pastello, quei verdi marci, quei rosati putrescenti che hanno fatto, del resto, la gloria del Pontormo.

La voce dello Sgarbi risultava un'ottava di sotto sicché le puttane che di solito raccontava, più che squillanti risuonavano roche,

baritonali tant'è vero che è intervenuto più volte Schultz il biondino a trafficare nel microfono scivolato nell'ombelico del critico più polemico d'Italia. Anche gli occhi, vivacissimi, s'erano appannati; le mani, tremanti e affusolate, hanno tentato più volte quel gesto che riuscì sempre inimitabile al senatore Leone.

Come nell'Amleto o nel Macbeth, il palcoscenico del Costanzo Show è stato attraversato dallo spettro maledicente di Federico Zerì, con addosso la camicia da notte di sua nonna Rosaura.

Con la scomparsa del prof. Vittorio Sgarbi la cultura italiana (se esiste) perde poco o nulla; tuttavia, però, che il professore non stava bene. Il volto, di solito biancastro o talvolta cinereo, s'era colorito di orride tinte pastello, quei verdi marci, quei rosati putrescenti che hanno fatto, del resto, la gloria del Pontormo.



Esistono alcuni termini, «minaccioso», «perentorio», «ultimativo», e relativi avverbi, che la stampa moderata o di destra usa esclusivamente per i comunisti. Se un esponente del Pci per esempio dichiara: «Inviteremo anche i lavoratori a ricordare al governo...», certi giornalisti scrivono: «Minacciosa presa di posizione di X sul problema Y», e se un altro nostro dirigente afferma putacaso: «È ora che chi ci governa si ricordi che...», il giorno dopo leggeremo sui giornali di loro signori: «Dura intimazione dei comunisti...», e via tiranneggiando. Ieri, per l'appunto, il «Geniale» ha dedicato una sua cronaca alla riforma di polizia (tuttora ferma, per slacciate ragioni di insabbiamento, in commissione) e un titolo, sovastante il servizio, suonava così: «I comunisti chiedono perentoriamente il rispetto degli accordi programmatici». Che cosa vi dicevamo? I comunisti (e per essi l'on. Flamigni) chiedono «perentoriamente». Ma

non è che domandino al ministro dell'Interno di portare un naso di cartone o di venire in Parlamento in pigiama con un orecchio pitturato di verde. No. Gli chiedono «il rispetto degli accordi programmatici», ma glielo domandano «perentoriamente», il che, convenitene, è intollerabile. A lor signori sarebbe piaciuto che l'on. Flamigni si fosse recato a casa del ministro Rognoni. Suona. Viene una cameriera ad



FORTEBRACCIO

IERI COMUNISTI MINACCIOSI

aprire: «Che volete, buon uomo?». «Vorrei - risponde a bassa voce il compagno Flamigni - rivolgere una preghiera al ministro». «In questo momento è di là che mangia, ma vado a riferirglielo». La cameriera va e subito torna. «Dice sua eccellenza che se volete la carità posso darvi io qualche cosa. Basta, naturalmente, che poi non prendiate dei vizii». «Oh no. Non si tratta di denaro. È che io vorrei, se non di disturbo, la riforma della polizia. Eravamo già d'accordo col ministro». La cameriera rientra in stanza da pranzo e riferisce all'on. Rognoni che si sia mangiato i medesimi trifolati. «Come lo ha chiesto - domanda severo il ministro, - forse perentoriamente?».

te?». «Affatto, eccellenza. Lo ha domandato umilmente, si è inchinato, mi è anzi sembrato che piangesse». «Ah, bene. Ditegli che provvederò», assicura Rognoni che intanto, simile al dromedario, ha finito di autonutrirsi. La ragazza va, fa la commissione e rientra avvertendo che Flamigni, inchinandosi, se ne è andato. «Non ho inteso bene il suo nome - dichiara Rognoni - gli avete chiesto di che partito è?». «Me ne sono dimenticata, eccellenza». «I due candelabri d'argento sulla consolle, in anticamera, ci sono ancora?». «Certo, signor ministro, nessuno li ha rubati». «Allora ho capito: era un comunista».

24 novembre 1979

CRONACA VERA

E da troppi anni, ormai, che l'informazione in Italia è arrivata a livelli molto bassi. I giornalisti si sono consegnati mani e piedi legati al potere, proprio con lotte sindacali sbagliate, con le dittature dei comitati di redazione, la capitolazione dei direttori già dimezzati. (Licio Gelli, Il Paese)

L a Repubblica presidenziale, riproposta anche per l'Italia da Craxi nel discorso di Pontida, appare la via del futuro. È la moderna monarchia e, al pari delle antiche, nasce per correggere gli eccessi della libertà. (Lucio De Caro, Il Giorno)

I sentimenti in politica contano quanto le idee: nulla. (Vittorio Feltri, editoriale sull'Europeo)

E un vero scandalo che l'arredo urbano del centro storico di Bologna sia di indescrivibile bruttezza. Il Palazzo di

Re Enzo è coperto di ridicole lapidi inutilmente commemorative, ma il culmine è nei blocchi di granito disseminati lungo via Indipendenza. Questi blocchi delimitano una supposta zona pedonale nell'unico punto in cui le macchine potrebbero avere un passo agevole. Il merito di questa innovazione sembra che vada attribuito a un certo assessore Sassi. Il fantasma di Ceausescu è ancora attivo. (Vittorio Sgarbi, Europeo)

L o Statuto dei lavoratori non attenua, ma anzi ribadisce ed accentua la contrapposizione tra imprenditori e lavoratori; opera cioè in un senso addirittura opposto a quello indicato dalla norma costituzionale. (Ferri, Manuale di diritto commerciale)

F okio. Un'industria di giocattoli si appresta a lanciare bambolotti in vinile morbido riproducendo il leader del Cremlino. Il nome della società è «Avanti». Ma il quotidiano del par-



Car lettori, a volte non abbiamo molte idee brillanti, a volte ne abbiamo poche, a volte siamo noiosi, a volte abbiamo cadute di stile. Ma di una cosa potete stare sicuri, di qui all'eternità: vignette come questa, su questo giornale, non ne vedrete mai. È poco? A noi sembra tantissimo. (la redazione)

lito socialista italiano è totalmente estraneo all'iniziativa. Per la produzione del pupazzo Gorbij è stato utilizzato come base un orso che era stato il grande successo dell'anno scorso. In tutti i modelli Gorbaciov, premuto sullo stomaco, emette dei gemiti. (f.m., La Stampa)

I l Santo Padre ha ricevuto in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime Aloisio Sinésio Bohn, Vescovo di Santa Cruz do Sul e Carlos José Boaventura Kloppenburg, Vescovo di Novo Hamburgo. (L'Osservatore Romano)

S aggio di teratogenesi: roditori e non-roditori. Le giovani femmine vergini adulte in buona salute, di età e dimensioni comparabili, vengono acclimate in condizioni di laboratorio per almeno 5 giorni prima dello studio; vengono poi accoppiate con maschi di comprovata fertilità. (Gazzetta Ufficiale)

C inema a luci rosse, Milano: Gli Stalloni di Mary; Donne in calore per stalloni di lusso; Anal sex the tail; Enjoy with an orgy to the shit; Beatrix anal large show; Slip caldo. (Corriere della Sera)

G li attivisti della Val Borrida: «Chiedete l'Acna». Scambi di battute velenose. (titolo su Repubblica)

E i bimbi dissero: «Risotto sei uno sballo». (titolo su Il Risicoltore)